

LD 3° TO – 21 GEN 2023

Prima Lettura - *Nella Galilea delle genti, il popolo vide una grande luce.* - Is 8,23b-9,3

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian. Parola di Dio.

Seconda Lettura - 1 Cor 1,10-13.17

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. Parola di Dio.

Vangelo - Mt 4,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. Parola del Signore.

Intervento di Padre Innocenzo

Questa terza domenica del tempo per annum coincide con la settimana che in tutto il mondo cristiano si celebra per chiedere a Dio l'unità di tutti i cristiani. Per cui questa pagina, della Prima Lettera di Paolo ai Corinti, entra proprio nel vivo delle nostre discussioni, dei nostri problemi. Sembra che proprio questa specie di campanilismo legato a determinate persone, a determinati leaders, più o meno carismatici, faccia parte inevitabile della storia della Chiesa. Le nostre ultime generazioni, quella del Novecento e dei primi del duemila, ci hanno proposto, purtroppo negativamente, alcune situazioni analoghe, con leader non sempre encomiabili, non sempre raccomandabili, ma che però riuscivano a trascinare dietro di sé centinaia, addirittura migliaia di seguaci. Sia nel contesto della laicità della Chiesa, sia nel contesto della cosiddetta vita consacrata, dobbiamo qualche volta veramente vergognarci di ciò che succede, ma succede... e succede lungo tutto l'arco della storia della Chiesa, niente di particolare per oggi. Magari in tempi passati si parlava di scismi, si parlava di eresie, ma difatti nascevano questi scismi, queste eresie, dall'interno del contesto stesso della comunità cristiana. Non per nulla il quarto Vangelo, che è l'ultimo dei quattro Vangeli canonici, nella cosiddetta preghiera sacerdotale di Gesù, coincidente più o meno con l'ultima cena, una preghiera che è rimasta centrale all'interno della tradizione cristiana, è quella famosa preghiera che comprende *ut unum sint*, cioè Gesù che si rivolge al Padre e chiede che tutti i suoi discepoli siano una cosa sola: *unum sint*. Una preghiera che però sembra sia stata fuori dall'esaudimento del Padre, per cui sembra quasi che la storia concreta della Chiesa dimostri che neppure la preghiera di Gesù è riuscita ad essere esaudita dal Padre.

Constatando la storia, constatando le divisioni, fazioni diverse, contrapposizioni fino alle cosiddette guerre di religione... io ho avuto la fortuna di ascoltare Giovanni Paolo II che si confidava con un gruppo di professori dell'Istituto Orientale, proprio su questo punto. Eravamo nella stessa settimana per l'unità dei cristiani, e si chiedeva a voce alta, davanti a noi, dopo aver messo fuori porta tutti noi non professori: "ma come mai non è stata esaudita questa preghiera da parte di Gesù"? Ma poi, è proprio vero che non è stata esaudita? Non è possibile che il Padre non abbia esaudito la preghiera del Suo Figlio prediletto, che aveva inviato proprio perché con il suo sangue redimesse tutti, e radunasse tutti, *epi tos to (?)*, intorno a Lui. E rispose, "io sono convinto che questa preghiera di Gesù non è vero che non sia stata esaudita, è stata esaudita dal momento che tutte le Chiese cristiane che si

riferiscono a Lui hanno la celebrazione battesimale nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". E attraverso questa celebrazione battesimale si sono incorporati a Cristo crocifisso e sepolto, e dunque con Lui anche sono risuscitati. E sono risuscitati nel rispetto della sensibilità di ciascuno. Non è stata abolita la persona, ma anzi è stata evidenziata la distinzione delle persone appartenenti allo stesso corpo, che è il Corpo di Cristo.

Quindi concluse: "io sono convinto che la preghiera di Cristo è stata esaudita, e che le confessioni cristiane che hanno il Battesimo sono un unico corpo in Lui... dovete spiegarci voi teologi come mai, nonostante questa unità di radice, poi nei rami ci combattiamo continuamente". E dette proprio l'incarico ufficiale a noi professori, i vostri dogmatici, i vostri biblisti, i vostri giuristi, i vostri storici, i vostri esperti... Voi, ciascuno di voi, deve cercare di rispondere a questa domanda: come mai, pur restando radicalmente uno in Lui attraverso il Battesimo, poi ci facciamo guerra tra di noi? E a tutt'oggi, dopo duemila anni di storia, non possiamo ancora dire che siamo l'esaudimento del Figlio di Dio fatto carne.

E ci lasciò così, poi ci dette qualche altra indicazione sua personale, ma ci lasciò così. Dunque quell'interrogativo lì, è un interrogativo che è stato ripreso soltanto alla fine dell'800, quando, da parte degli indigeni, dei popoli evangelizzati, soprattutto in Asia, ma anche in Africa, i missionari delle diverse confessioni cristiane, si sentirono rimproverati dai loro stessi fedeli, su questo punto: insomma ci date tutti lo stesso Vangelo, ci battezzate tutti nello stesso corpo del Signore e nella sua Risurrezione, perché poi c'è tanto proselitismo, c'è tanta contrapposizione, c'è tanta aggressione reciproca tra di voi? Cercate una strada diversa! E nacque il movimento ecumenico... alla fine del 1800.

Nel 1910 ci fu la prima celebrazione, la prima formalizzazione, di alcune Chiese protestanti che si riunirono in Svezia per impegnarsi a lavorare per l'unità dei cristiani. È da allora che c'è stato uno sviluppo di questo movimento ecumenico che la Chiesa Cattolica ha guardato con un po' di sospetto, ma che dopo il Concilio Vaticano II, con un documento molto importante, *Unitatis Redintegratio*, è diventato lo strumento per poter giustificare l'apertura verso gli altri, sia nell'accoglienza degli altri all'interno della nostra comunità, sia nel mettersi anche a disposizione nelle comunità degli altri. Ci orientarono verso due direzioni, una direzione era di tipo più dogmatica, "Fede ed opere" (?) si chiamava. Doveva studiare perché noi siamo diversi nella fede, e siamo diversi anche nella istituzione giuridica.

E un altro movimento si chiamava “Live and work”, perché non lavoriamo insieme, perché non condividiamo insieme i nostri esercizi in favore dell’umanità? A tutti i livelli, quelle che vengono chiamate opere di carità.

Si sono sviluppati tutti e due questi movimenti, “Live and work” da una parte e “Fede ed opere” dall’altra. Ma “Fede ed opere”, nonostante le tantissime riunioni, in tantissime occasioni, hanno veduto poco consenso. Eravamo arrivati nel 1981 con un bellissimo documento proposto ad un raduno universale di Lima in Perù, nel 1981, in cui tutti i cristiani che si ritrovavano all’interno dell’unico Corpo in Cristo, grazie al Battesimo, suggerirono di affermare che là dove c’è una Chiesa viva, inevitabilmente ci sono anche tutti i ministeri che lo Spirito Santo suscita per garantire la vitalità di ogni singola Chiesa, tutti i ministeri. E furono d’accordo tutti, compresi gli osservatori cattolici, furono tutti d’accordo in questa riunione di Lima, che potevamo andare su quella stessa linea. Riconoscere tutti i ministeri, significava che, anche chi segue la tradizione del sacerdote maschio, celibe, o del sacerdote maschio, sposato, o della sacerdotessa donna, celebrante, o addirittura dei vescovi sposati o non sposati, uomini e donne, poi il carisma è andato anche oltre... si dovevano sentire legittimati nel loro servizio, a partire da questa radicale unità nel Battesimo.

Questo documento, chiamato documento di Lima, fu presentato all’approvazione poi delle singole confessioni cristiane, e sapete cosa è successo? Che nessuna confessione cristiana ha sottoscritto in modo ufficiale questo documento prodotto dai loro esperti di tutto il mondo, e siamo ancora a questo punto.

Dunque dobbiamo ancora pregare perché, dal punto di vista teorico, si può arrivare a raggiungere certe condizioni. Una grandissima occasione fu la sottoscrizione fra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Luterana sul progetto di giustificazione perfetta, per cui da quel momento in poi, eravamo all’inizio del terzo millennio, tra Cattolici e Luterani non si propone più questo come elemento di divisione, di contrapposizione, perché è stato chiarito che la giustificazione per fede è la stessa confessione di fede che facciamo, sia nel contesto della confessione cattolica, sia nel contesto della confessione luterana, perché la prima opera è la fede, quindi non esiste la fede senza opere. E quando con i Luterani siamo andati a questo accordo: che la prima opera è la fede, sembrerebbe stupido contrapporre i Luterani come quelli che parlano di sola Fide e i Cattolici che invece, riferendosi anche a Giacomo, sottolinea soprattutto l’opera, la carità... ma sono piccolissimi passi avanti. Mentre c’è stato

uno sviluppo molto grande sul piano del «live and work»: ormai le strutture di caritas cristiana, soprattutto nei paesi che una volta si chiamavano paesi di missione, sono compiuti in collaborazione totale fra le diverse confessioni, quasi tutte le altre confessioni.

Dunque sul piano della Caritas siamo andati molto avanti, e questo però cosa ha comportato? Ha comportato una specie di opposizione dei tradizionalisti. Perché? Perché coloro che condividevano insieme un'opera di carità, poi è chiaro che pregavano anche insieme, perché se lo facevano in nome di Cristo, potevano benissimo pregare anche insieme in nome di Cristo. Ma pregare insieme in nome di Cristo, senza essere perfettamente d'accordo sul piano delle confessioni esplicite della fede, poteva essere rischioso. E così le fasce integraliste di ciascuna di queste confessioni si sono opposte e già siamo adesso, difatti, in questi decenni, in una crisi dell'Ecumenismo. Crisi dell'ecumenismo perché l'ecumenismo da alcuni viene definito come la sintesi di tutte le eresie. Io sono stato al monte Athos, dove c'è il nucleo dei tradizionalisti ortodossi, ma anche nelle parrocchie, nelle città come Atene, Salonicco, c'è questa opposizione a pregare insieme con coloro che non condividono al cento per cento tutte le nostre formule di fede.

Quindi questo ha significato che non hanno riconosciuto né la validità del Battesimo, da cui invece eravamo partiti, né la validità di ministeri, che non sono stati ricevuti come autentici da certe frange del mondo cristiano, che non appartengono totalmente alla continuità della traditio apostolica... quod semper, quod ubique, quod ab omnibus creditum est: ciò che è sempre, ciò dovunque, ciò che da tutti fu creduto. Il problema è che questi tutti si assottigliano sempre di più, ma rimane questa obiezione. Perciò la preghiera. La preghiera che però, purtroppo, non può essere, in alcuni contesti, celebrata insieme. Si può celebrare contemporaneamente, ma uno in una stanza e l'altro in un'altra, siamo arrivati a questo punto. Per non parlare che poi questo impatto dell'Ecumenismo tra cristiani, appartenenti allo stesso corpo mistico di Cristo, realizzato nel Battesimo, è servito anche come occasione per distanziarsi ancora di più dalle cosiddette religioni non cristiane. Quindi questo rischio, che davvero non crediamo più nell'esaudimento della preghiera di Gesù: "ut unum sint" è un rischio permanente.

Grazie a Dio c'è questa settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ma non è molto sentita. Non in tutte le parrocchie viene sottolineata l'importanza di questa settimana di preghiera... noi stessi non è che ne facciamo grande uso.

Scusatemi se ho approfittato per documentarvi un pochino, io mi sono dedicato per molti anni all'Ecumenismo, almeno venti anni della mia esperienza sacerdotale l'ho vissuta in un contesto ecumenico come quello del Sai, in Italia. È un contesto di dialogo religioso che aumenta la presenza intorno (incomprensibile) che dialoga con l'induismo, poi soprattutto mi sono dedicato all'incontro con gli Ebrei... per me il 1980, in cui fondai il primo colloquio ebraico cristiano di Camaldoli, ho dedicato moltissimo della mia vita a questa testimonianza dell'unità come frutto della preghiera di Gesù "ut unum sint", compreso Israele... e questo di nuovo a partire solo dal Concilio Vaticano II, con *Nostra Aetate*, dove si sottolinea, al paragrafo 4, che un ebreo può innestarsi con libertà nella Chiesa, ma senza spostarsi dalle sue radici. Gli ebrei non si convertono, gli ebrei si augurano eventualmente che noi ci apriamo a loro, perché le radici dei Patriarchi sono le stesse radici dalle quali è nato Gesù, chiamato Cristo.

Quindi non c'è senso di parlare di conversione degli ebrei, ci può essere senso invece nel ritrovare la fratellanza con gli ebrei. Perciò si chiamano adesso fratelli maggiori, ma con un chiarimento, che ha imposto poi il Rabbino capo di Roma Riccardo a Giovanni Paolo II. Il chiarimento che non deve portare a fraintendere, per cui Dio ha abbandonato il fratello maggiore per prendersi il fratello minore, quella sostituzione di elezione. Sono cose poi un po' troppo particolari. Allora per dirvi che, purtroppo, nonostante che siano passati più di cento anni dall'inizio di questa sensibilità ecumenica, non siamo molto avanti.

Questo ha comportato anche la decadenza del fervore, una decadenza della testimonianza della propria fede, una decadenza anche nel dialogare con membri di confessioni diverse, o membri di religioni diverse, tenendo conto come ha detto Papa Francesco, in quel famoso documento (incomprensibile) "se Dio è unico allora tutti noi dobbiamo scoprire di essere fratelli", che non è così facile perché la storia purtroppo ci ha messi in contrapposizione reciproca, in assolutizzazione tale della propria confessione di fede, da prendere in mano l'arma per uccidere chi non pensa in questi contesti come me.

Lasciamo stare adesso soltanto il riferimento al mondo cristiano, perché sapete che il mondo non cristiano, non è tutto rose e fiori, basta pensare a ciò che succede in Iran ai nostri tempi, dove la massa della gente vuole maggiore libertà e i leaders religiosi li accusano di aver tradito Dio e bestemmiato contro Dio. Cose enormi... comunque chiudiamo... ma è importante sapere questo perché anche la guerra tra

la Russia e l'Ucraina ha contorni di questo tipo. Io sono stato in Russia, sono stato in Ucraina, ho lavorato con la congregazione delle Chiese orientali, ho lavorato per l'ecumenismo e so quanto sia difficile far dialogare di nuovo persone appartenenti a l'una o l'altra confessione, spesso identificate con la etnia, per cui essere russo ed essere ortodosso è indispensabile, essere greco ed essere ortodosso è indispensabile, essere polacco ed essere cattolico è indispensabile... e possiamo sviluppare questo tipo di riflessione per cui là dove c'è un territorio dove si parla russo deve essere anche ortodosso, oppure là dove c'è un ortodosso deve essere anche russo. Sono questi i problemi che ancora non abbiamo risolto e stiamo facendoci una guerra terribile, motivata anche, non solo, anche da queste identità non riconosciute.

Questo per dire che nel brano del Vangelo di oggi c'è una parola, *anacoresis*, riferita a Gesù che lascia la Giudea, dove probabilmente era stato in comunità con Giovanni Battista, e si isola in Galilea, *anacoreuo* è isolarsi in Galilea, e poi, non contento di essersi isolato in Galilea, per realizzare la profezia di cui si parla nella Prima Lettura di domani, sceglie di accasarsi a Cafarnao. Perché proprio Cafarnao? Perché Cafarnao è sulla via del mare. Cafarnao era un centro attraversato dalle carovane che dal Mediterraneo entravano nella Siria, proseguivano verso oriente e si identificavano con quella che poi tradizionalmente venne chiamata via della seta. Sono stati trovati dei reperti archeologici fino nell'Oceano Pacifico su questa linea. In Cina fu scoperta una stele addirittura, in cui è chiaro che si era costituita una comunità.

Dunque Gesù si auto isola rientrando in Galilea, perché la Galilea è terra dei Gentili, è promiscua. Non gli basta andare soltanto in Galilea, ma va proprio a Cafarnao dove c'è un punto importante di questa strada percorsa da tutti i popoli che avevano bisogno di trafficare con l'Oriente. E Gesù si mette proprio lì, e a tutti indistintamente, dopo l'arresto di Giovanni, riprende il messaggio di Giovanni: "convertitevi perché ormai il Regno di Dio è vicino". E si rivolge ormai in modo assolutamente libero, non soltanto ai Giudei, ma anche a tutti quelli che si ritrovavano nella promiscuità della regione.

Dentro questo tipo di scelta, Gesù si accorge di non aver bisogno di collaboratori, e allora chi dovevano essere questi collaboratori. Dovevano essere persone che per il loro stesso mestiere, sono costretti a non fare distinzioni tra puri e impuri, tra pagani e non pagani, o tra giudei e non giudei, perché il loro interesse stesso

comportava avere a che fare con gente di tutti i tipi. E Gesù sceglie tra questa gente, dei pescatori, perché i pescatori capivano benissimo che quando si getta la rete, non si può stare a vedere chi entra o non entra nella rete, ma prendono i pesci così come capitano e li tirano a terra tutti.

L'evangelista Matteo, lo aveva fatto già l'evangelista Marco, l'evangelista Matteo sottolinea questo mestiere e sottolinea anche che Gesù, chiamandoli, aggiunge: "vi farò pescatori di uomini". Cioè, non cambierà il vostro mestiere, semplicemente utilizzerete l'esperienza che avete fatto attraverso il vostro lavoro, per proseguire un lavoro qualitativamente diverso, che non è preoccupato soltanto della dimensione commerciale, economica, ma è preoccupato della salvezza di tutti.

Ecco perché sono pescatori, perché non viene chiesto loro di fare distinzione tra puri e impuri, ma viene chiesto soltanto di portare la bella notizia del Vangelo e che ormai il Regno di Dio è a portata di mano di tutti. Ed è una rivoluzione perché Gesù, poi lo dimostrerà con la sua vita, si presenta come chi va oltre i confini etnici della Giudea, e quindi Israele, ma va anche oltre le leggi che sembravano leggi divine, e quindi inattaccabili, stabilendo, in linea con una certa tradizione di Israele, che la legge è in funzione dell'uomo e non viceversa. E anche Israele è stato scelto in funzione di tutti i popoli, non viceversa. Quindi non si tratta mai di isolare Israele come un privilegiato, ma si tratta di scoprire che Israele è sacramento mundi, cioè è una proposta per tutti i popoli della terra: cosa che comporta un cambiamento di mentalità, ovviamente.

Dunque si va oltre i confini geografici, si va oltre i confini culturali, si va oltre i confini legali, e si va anche oltre anche certe prescrizioni che sembravano indispensabili perché toccavano la dimensione etica. Gesù si presenta come Colui che ri-centra tutto intorno a bene-volenza di Dio. E' venuto non per chi è giusto, ma per chi è nel peccato, è venuto non per chi sta bene, è venuto per chi sta male, è venuto non per chi è puro a tutti i livelli ma per i peccatori. Ed è una rivoluzione vera e propria...

E Gesù rimane per primo, positivamente impressionato, dalla spontaneità, della immediatezza della risposta di Andrea, di Simone, di Giacomo e Giovanni, perché il testo evidenzia che questi quattro da tempo aspettavano di incontrare un Maestro come Gesù. E quindi, quando è arrivato Gesù che li ha guardati, ha scoperto quale era la loro angoscia, e li ha chiamati... sguardo in profondità... chiamata. Questi quattro hanno immediatamente avvertito che li aveva toccati nelle parti più profonde del cuore e sono partiti dietro di Lui, lasciando dietro le spalle tutto quello

che avevano, tutto quello che erano. Ed è questa la grande e bella notizia del Vangelo di domani, che è una provocazione, ovviamente, se noi davvero ci lasciamo colpire in profondità il cuore. Perché avevano scoperto che ci ha toccato proprio le parti più delicate di ciascuno di noi, dalle quali avremmo voluto essere liberati, poi dobbiamo fare come loro, subito, subito, senza pensarci due volte: lasciare tutto e seguire Lui. Ed essi subito lasciarono le reti e seguirono Lui, con delle conseguenze bellissime nella persona stessa di Gesù. Perché Gesù si rinfranca, Gesù con risposte così immediate, così generose, si è caricato di positività anche Lui, pieno di speranza... e si è messo a girare dappertutto, come si conclude il brano: “percorreva tutta Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e ogni sorta di infermità nel popolo. Diventando così, e questa è la conclusione che voglio trarre, una proposta molto esplicita rivolta a coloro che si ritrovano a essere il Corpo di Lui, attraverso il Battesimo, e che noi chiamiamo Chiesa.

La Chiesa ha certamente dei collaboratori... questi che capiscono che hanno l'occasione da non perdere per potersi liberare da tutte le pastoie integraliste e individualiste, oppressive, per darsi totalmente agli altri e anche nel senso di Gesù (per il quale) la strada da seguire è che non c'è più distinzione di persone. È quello che capirà Pietro negli Atti degli Apostoli: mi sto rendendo conto che non c'è più distinzione di persone, ma chiunque ha il cuore limpido, puro davanti a Dio, entra necessariamente nella comunità dei salvati. Ed è questa la conclusione che poi permetterà alla Chiesa di svilupparsi lungo i tempi.

Pietro, che non voleva assolutamente toccare nulla di impuro, non voleva mangiare gli animali che erano definiti impuri e che sente dire: ma lascia perdere, non chiamare impuro ciò che Dio stesso ha messo a tua disposizione.

Dunque vedete che è un insegnamento ecumenico straordinario, e non solo di ecumenismo interno alle Chiese cristiane, ma proprio di ecumenismo allargato al dialogo, al dialogo con tutti gli autentici credenti, che purtroppo molte volte vengono scandalizzati da coloro che invece si autodefiniscono ortodossi, credenti, cattolici apostolici romani, e poi purtroppo pagano lo scotto della propria infedeltà. E ritorniamo a ciò che abbiamo detto all'inizio, purtroppo di queste cose ne approfittano i giornali, i media, coloro che sono dall'altra parte, quelli di fuori, che così vengono chiamati nel NT, e che approfittano di questa infedeltà per spingere

verso l'incredulità. Ecco, riflettiamoci un po', perché sembrano testi che non ci riguardano gran che e invece ci riguardano e molto, molto personalmente.

Intervento Madre Michela

Giusto una piccola considerazione, vedevo la diversità di impostazione della propria missione di Giovanni Battista, sempre considerando il Vangelo di Matteo, anche in altri Sinottici. Il contenuto è lo stesso: "convertitevi perché il Regno dei cieli è vicino", dice il Battista nel deserto della Giudea, e lo dice soprattutto alle persone che vanno (a lui), Ebrei, Sadducei, gente del Tempio, Farisei, gente che segue la legge religiosa... poi Luca dirà che ci sono anche i soldati. In Matteo abbiamo più questa direzione... quindi è ancora più difficile questa missione. Nella Giudea, Giovanni, ritirato nel deserto, è questa voce che grida nel deserto... sappiamo anche oggi, come dice Isaia, chi è più vicino è anche più lontano, chi più sente la voce di Dio è anche quello che meno la ascolta. È un Dio non ascoltato tante volte dagli areligiosi, da colui che ha la legge, che ha il Tempio, che ha tutto... e quindi più duri di orecchi da questo punto di vista.

Gesù, lo diceva anche la guida israeliana quando siamo stati in Israele, che Gesù comincia dalla Galilea, probabilmente perché intanto la gente era molto più numerosa e si fermavano lì anche alcuni mesi, le postazioni andavano e venivano. Quindi Gesù si rivolge a persone che non rimangono sempre lì, continuano la prassi, ma che vanno e vengono, stavano lì con i propri cammelli, il lago li refrigerava, dopo lunghi chilometri sostavano proprio lì.

Mi piace pensare che Gesù comincia proprio da questo provvisorio, potremmo dire da questa inconsistenza, sembra parola sprecata. In realtà invece è bella questa Parola che si lancia così, e questo è la realizzazione di una profezia. Che cosa ha di speciale questa terra? Che è invasa dall'oscurità, da questa ignoranza, da questa non conoscenza, che invece i Farisei, le persone di religione, potevano avere della conoscenza di Dio. Quindi questo popolo, immerso in questa oscurità, vide una grande luce. Mi piace vedere questa simbolica della Galilea delle genti, popolo che giace nelle tenebre ha visto una grande luce, quanti dimorano nella tenebrosa regione della morte, una luce si è levata. Ecco in questo vedo l'aurora della Parola di Dio in Gesù, proprio a questa Galilea delle genti, in questo miscuglio, in questa realtà

così itinerante, provvisoria. Eppure è là che Gesù comincia la sua attività scegliendo poi questi più stabili diciamo così.

Mi piaceva vedere l'inizio della predicazione di Gesù come un qualcosa che non è così rassicurante. Ma dall'altra parte questa profezia che questi popoli, questa gente, vedono una grande luce, proprio questo sorgere della luce. Mi sembra che questa nuova conoscenza, che questo Regno di Dio, questa persona di Gesù. Poi si dice che percorrendo tutta la Galilea Gesù insegnava nelle sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno, guarendo tra i popoli la loro malattia. Qui si comincia anche a radicare in Gesù, con i primi discepoli, l'insegnamento nelle sinagoghe, quindi questa luce si va diffondendo.

Lo vedevo simbolicamente anche dentro ciascuno di noi, il primo annuncio che ci arriva, è un annuncio per le nostre tenebre. Il primo ad arrivare è l'inizio dell'annuncio della Parola, arriva anche ad ogni persona nella tenebra e quel vedere è proprio dell'accogliere della fede, lasciare che questa luce entri piano piano e illumini l'interiore, così per ogni volta che leggiamo la Parola di Dio.

Mi piaceva vedere che la prima realtà è quella di portare luce nella tenebra, infatti se veramente ascoltiamo, accogliamo la Parola di Dio, questo fattore di illuminazione di una oscurità. Un passaggio di un qualcosa che non conosciamo a qualcosa che conosciamo, soprattutto nella fede, perché la fede è una conoscenza diversa da quella solo della ragione. È qualcosa che ci apre ad una visione molto più profonda, molto più ampia. Vedevo questa Galilea delle genti: è qualcosa che tutti noi abbiamo nella nostra interiorità, e questo arrivo della Parola è un levarsi di una luce sempre nuova, che schiarisce, dà senso alla nostra vita, alla nostra esistenza in una maniera sempre nuova. È così che poi possiamo anche accogliere, ordinare quello che è la nostra vita.